

All'Italia i dipendenti pubblici costano 172 miliardi di euro

di Silvia Valente

L'Italia è il Paese del sole, del mare e della burocrazia. I servizi pubblici italiani non sono infatti famosi per la loro efficienza né tantomeno per le loro tempistiche brevi. Il problema principale è la mancanza di attrattività delle pubbliche amministrazioni per i lavoratori giovani e maggiormente istruiti (con le doverose eccezioni), frenati soprattutto da redditi del personale dipendente nella pa non in linea con gli altri Paesi europei. Lo si evince chiaramente dal più recente Conto Annuale delle amministrazioni pubbliche effettuato dalla Ragioneria Generale dello Stato presso il ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Italia nel 2021 ha speso infatti 172 miliardi per il lavoro pubblico, un valore che, seppur in costante crescita dal 2015 (+13 miliardi), resta significativamente più basso rispetto ai 312 miliardi francesi (-76%), i 294 tedeschi (-66,1%) e i 269 del Regno Unito (-52%). Il Bel Paese spende di più solamente della Spagna (+16,4%), ferma a quota 148 miliardi. Però, forse complice l'inflazione, la Ragioneria si aspetta per il 2022 una crescita annua del costo dei redditi dei dipendenti pubblici italiani del 7,5%, più del triplo del +2% registrato nel 2021. Mentre le altre nazioni dell'Ue andrebbero a confermare i trend in atto.

Nondimeno dovrebbe essere vicino l'incremento della spesa italiana per il personale della pa in rapporto al pil: dopo sette anni in cui il valore si è aggirato intorno al 10%, nel 2022 l'Italia dovrebbe toccare l'11%, avvicinandosi alla media Ue dell'11,7%.

Anche all'interno della realtà pubblica italiana si evidenziano differenze retributive significative. La maggior parte dei lavoratori pubblici (1,3 milioni) e anche delle risorse (54 miliardi) si concentra nel comparto dell'istruzione e della ricerca. Eppure c'è un gap tra la quota degli assunti (39%) e dei

fondi assorbiti (31,3%) che si spiega con un stipendio medio nel mondo dell'istruzione di soli 30.623 euro, quasi 7 mila euro in meno allo stipendio medio generico della pa (37.364). Non può stupire dunque che i meno retribuiti in assoluto dallo Sta-

to italiano risultino i lavoratori delle università e delle scuole, che guadagnano, rispettivamente, 30.187 e 30.216 euro.

Si spende invece più di quanto si assume negli enti in regime di diritto pubblico e nella sanità, rispettivamente del 4,2% e del 4,7%. Da un lato, nella sanità pubblica lavora il 20,7% dei dipendenti della pa (oltre 670 mila) che vengono pagati 42.358 euro, richiedendo così 43,6 miliardi (25,4%) alle casse statali. Dall'altro lato, il personale in regime di diritto pubblico supera le 568 mila unità (17,5%) per cui vengono sborsati 37,2 miliardi di euro pubblici (21,7%), per salari medi di 46.538 euro. Il podio degli stipendi più alti in assoluto è tutto all'insegna della giustizia. Medaglia d'oro ai lavoratori della magistratura con 144 mila euro annui, seguiti da chi persegue la carriera prefettizia con 100.679 euro e quella penitenziaria con 98.674. (riproduzione riservata)

IL COSTO DEL LAVORO PUBBLICO NEL 2021

Comparto	Numero occupati	Retribuzione media	Costo del personale
Funzione centrali	203 mila	37,2 mila	11,4 miliardi
Funzioni locali	492 mila	32 mila	22,4 miliardi
Istruzione e ricerca	1,2 milioni	30,6 mila	53,9 miliardi
Sanità	670 mila	42 mila	43,6 miliardi
Comparto autonomo o fuori comparto	40 mila	48 mila	3,4 miliardi
Personale in regime di diritto pubblico	568 mila	46,5 mila	37,2 miliardi
Totale	3,2 milioni	37,3 mila	172,11 miliardi

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.